

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Settembre 2023
numero 4 – anno XXXIII

Famiglia, lavoro e fiscalità: costruire un futuro di sostegno e solidarietà



il dialogo

La vignetta di Daria Lepori

Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:
Giuseppe Rauseo

Direttore Editoriale:
Salvo Buttitta

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Romeo Bertone,
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,
Antonio Cartolano, Markus Krienke,
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco
Montalbetti, Franco Narducci,
Monica Ostuni, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,
Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:
AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:
Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:
Corriere dell'italianità

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il
30 novembre 2023. La chiusura della
redazione il 10 novembre 2023.

**Il Dialogo beneficia del contributo
del Governo per l'editoria italiana
all'estero.**



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Tempo, infrastrutture e denaro

Studi nazionali e internazionali più recenti riconoscono la validità e l'attualità di questi tre criteri corrispondenti ad altrettanti bisogni fondamentali della famiglia. Essi permettono di valutare la politica familiare esistente e le proposte concrete di riforma, considerando il principio di sussidiarietà. In questo senso, istituzioni pubbliche, sindacati, scuola, enti e associazioni, ma anche reti familiari svolgono un ruolo di fondamentale importanza. Le famiglie oggi affrontano una crescente sfida nella gestione del tempo. Con membri della famiglia impegnati in attività professionali, formative e sociali, spesso ci si scontra con vincoli temporali rigidi, come gli orari di lavoro e scolastici, oppure gli orari di apertura di amministrazioni e servizi pubblici. Questi vincoli possono rendere difficile conciliare le esigenze familiari con le responsabilità quotidiane. È essenziale trovare soluzioni creative per garantire la flessibilità nel gestire il tempo, ad esempio attraverso la disponibilità di adulti che possano essere di supporto in momenti critici. Le famiglie prosperano quando dispongono di un solido **supporto infrastrutturale**. Questo significa avere accesso, ad esempio, a servizi adeguati alla cura dei bambini, un'estesa offerta scolastica, un servizio di mense e assistenza agli anziani. Un'infrastruttura ben costruita è fondamentale per garantire il benessere e la stabilità delle famiglie. Le famiglie hanno poi bisogno di **sostegno finanziario** in momenti critici della loro vita. Questo può verificarsi durante le prime fasi di costituzione di una famiglia o quando si fa fronte alle esigenze di familiari che richiedono cure speciali. Il supporto finanziario può assumere diverse forme, tra cui aiuti diretti, deducibilità delle spese legate ai figli e misure mirate per ridurre il rischio di cadere in povertà. Questo sostegno è essenziale per garantire che le famiglie abbiano la sicurezza finanziaria necessaria per affrontare le sfide che la vita può presentare. I tre criteri *Tempo, Infrastruttura e Denaro* sono funzionali al perseguimento dell'autonomia delle famiglie. L'obiettivo dell'autonomia deve comportare la possibilità concreta di usufruirne, agendo con le opportune misure su Tempo, Infrastruttura e Denaro. Dal perseguimento di questo obiettivo esce rafforzato anche il concetto di responsabilità della famiglia e dell'individuo. In altre parole, si può essere responsabili nella misura in cui si è posti nelle condizioni di esserlo. Tuttavia, la politica di conciliazione passa indubbiamente anche dalle imprese. Sono queste, infatti, che possono mettere in atto numerose misure per favorire la conciliazione lavoro - famiglia. In questo senso, le politiche aziendali rientrano a pieno titolo nella politica familiare che va perciò affrontata e sviluppata con tutti gli attori del territorio, in primo luogo le aziende. Inoltre, una politica familiare, che tenga conto della necessità di raggiungere un equilibrio tra varie attività in fasi diverse della vita, non può prescindere dal considerare l'importanza dei **congedi parentali** (e non solo di maternità). Colgo l'occasione di questo spazio per invitare i nostri soci a partecipare attivamente alle prossime elezioni federali del prossimo 22 ottobre. La gestione della "cosa pubblica" deve stare a cuore a tutti i cittadini ed è importante per la qualità di vita di tutta la comunità. Ai soci e simpatizzanti delle ACLI residenti in Ticino mi permetto di segnalare la candidatura del collega **Giorgio Fonio**, Segretario Regionale del sindacato OCST per il Mendrisiotto. Una possibilità concreta per sostenere una persona fortemente impegnata nel sociale e in politica con forti valori cristiano sociali, che trasmette con grande passione in ogni sua iniziativa.



Giuseppe Rauseo

Presidente ACLI Svizzera - giuseppe.rauseo@acli.ch

Sommario

Il cuore e la mano	4
La famiglia tra lavoro e vita privata	
Politica Svizzera	5
Le elezioni del nuovo parlamento svizzero il 22 ottobre	
ACLI FAI	6
“Già, ma non ancora” - In memoria di Monsignor Luigi Bertazzi	
DOSSIER	7 - 13
• Conciliazione e difficoltà finanziarie sono le principali sfide per le famiglie	
• Il Conciliabilità tra lavoro e famiglia	
• Giovani coppie e gestione della quotidianità familiare	
• La riforma dell'imposizione dei coniugi e della famiglia – come procede?	
• L'Assistenza ai bambini in Svizzera e il futuro dell'assistenza agli anziani	
• Barometro svizzero delle famiglie 2023. Cosa preoccupa le famiglie in Svizzera	
Patronato ACLI	14 - 15
Al servizio della persona	
ACLI Svizzera	16 - 17
• La via maestra	
• Diritti umani e povertà in Ticino: un appello all'azione	
Vita delle ACLI	18 - 22
• Vita delle ACLI Argovia	
• Vita delle ACLI Ticino	
• Vita delle ACLI VD	
Editoria	23
Valérie Perrin, Cambiare l'acqua ai fiori (romanzo)	
Sale e Pepe	23
Toscana: Crostini ai funghi e filetto di cinghiale	

La famiglia tra lavoro e vita privata

di Prof. Markus Krienke, Cattedra Rosmini, Facoltà di Teologia di Lugano

Senza dubbi, le dinamiche della “grande accelerazione” della società attuale mettono sotto enorme pressione quella realtà sociale più piccola che è la famiglia e secondo l’art. 13 e 14 della Costituzione federale svizzera – che proprio in questi giorni ha compiuto i suoi 175 anni – gode di una protezione speciale. Nel XX secolo si è articolato però sempre di più l’ideale dell’autorealizzazione della persona tramite il lavoro e la carriera, fino a rendere difficile coniugarlo con gli impegni familiari specialmente quando arrivano i figli. Inoltre laddove in famiglia si aggiungono gli obblighi di cura verso persone anziane, si realizzano ulteriori tensioni con la vita lavorativa. Questo conflitto irrisolto non per ultimo impoverisce il mercato del lavoro, se molte persone con impegni familiari vorrebbero lavorare ma non riescono.

Nella struttura tradizionale della società e fino ad oggi, queste dinamiche mettono soprattutto le donne di fronte alla scelta tra carriera e famiglia con la conseguente rinuncia ad una delle due. Infatti, ancora oggi nella Svizzera di regola il padre lavora al 100% mentre la madre riduce il proprio carico lavorativo, accettando spesso un cambio del proprio posto di lavoro con uno meno ambizioso. In questo modo, comunque, la Svizzera mantiene una quota relativamente alta di madri che lavorano: tra coloro che hanno un figlio sotto i 6 anni, nel 2022 sono il 75% e ciò è primato europeo. Tuttavia, con la nascita del primo figlio una su nove donne lascia il mercato del lavoro per circa 5 anni. E anche se con il 17% ci sono molto più padri svizzeri che nel resto dell’Europa ad accettare un lavoro part-time, questo numero resta senz’altro ancora molto basso.

I dati dimostrano quindi che le famiglie reagiscono alle crescenti difficoltà di coniugare lavoro e vita privata con una maggiore disposizione alla flessibilizzazione dei classici confini netti non solo tra i ruoli dei generi ma anche tra lavoro e vita privata: il *work-life-balance* diventa un *work-life-blend*. E questa disposizione di dedicarsi al lavoro anche al di fuori degli orari – e di conseguenza svolgere compiti personali anche al lavoro – sembra del resto una specialità degli italiani: con il 90% di persone ad accettarlo sono i primi in Europa.

Specialmente con il nuovo ruolo delle donne nella società, ma anche con la nuova importanza del padre e della sua presenza specialmente durante i primi anni dei figli, cresce dunque sia la richiesta ma anche la disposizione per un mondo del lavoro più flessibile. Così sono spesso le famiglie stesse a non difendere più la netta separazione tra lavoro e vita privata, giudicandola non più all’altezza delle esigenze attuali del mondo del lavoro in cui le madri chiedono più considerazione e i padri più flessibilità: la possibilità di assentarsi



Prof. Markus Krienke, Cattedra Rosmini, Facoltà di Teologia di Lugano

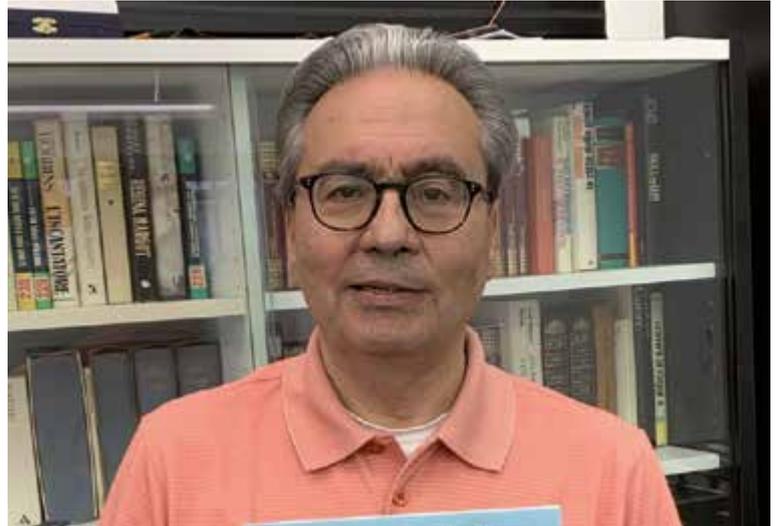
dal lavoro, di recuperare il figlio più tardi dall’asilo, di sbrigare qualche lavoro da casa... D’altro canto questa flessibilizzazione porta anche dei rischi, non solo quello che la madre si trova alla fine con un carico doppio – tra lavoro e organizzazione familiare – ma anche che la famiglia si logora perché non trova più il suo luogo protetto all’interno della società. Del resto parliamo di una società in cui la famiglia stessa è sempre più marginalizzata e tutti – anche i singles – subiscono i crescenti conflitti tra lavoro e vita privata, per cui le famiglie si trovano spesso sole a dover gestire tale sfida.

Il quadro è complesso ma consente una duplice conclusione: da un lato, sono le famiglie basate su una vera collaborazione interna a gestire meglio un equilibrio tra lavoro e vita privata, mentre dall’altro lato abbiamo bisogno di nuove regole per il mondo del lavoro, per proteggere la famiglia all’interno di un’affermazione positiva della nuova flessibilità sociale e lavorativa. Mentre sono le famiglie stesse che hanno bisogno di questa flessibilità all’interno di una società in radicale cambiamento, è la vita privata all’interno di esse che proprio ora si dimostra in tutta la sua vulnerabilità.

Le elezioni del nuovo parlamento svizzero il 22 ottobre - Appello delle Acli ad informarsi ed esercitare il diritto di voto

di **Gaetano Vecchio**, *Presidente Acli Argovia*

Il 22 ottobre prossimo il popolo svizzero eleggerà il nuovo Parlamento. Il 13 dicembre l'organo legislativo eleggerà poi, nella sua nuova composizione, i membri del Consiglio federale e il cancelliere della Confederazione. Inizierà così una nuova legislatura durante la quale il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati dovranno pronunciarsi su numerosi oggetti, che in alcuni casi saranno sottoposti al voto del Popolo. Sono trascorsi quattro anni dalle ultime elezioni nazionali. Da allora si sono verificati molti eventi, in Svizzera e nel mondo, e parecchie cose che si davano per scontate improvvisamente sono state messe in discussione. È quindi ancora più importante salvaguardare quelle che sembrano ovvie conquiste della democrazia, che per prosperare ha bisogno della partecipazione del maggior numero possibile di persone. Molti dei nostri connazionali hanno anche la cittadinanza svizzera e quindi, come Acli in Svizzera, rivolgiamo loro un invito pressante ad esercitare il diritto di voto. Ma anche per chi non ha la cittadinanza svizzera è importante seguire tutte le dinamiche politiche ai vari livelli perché risiedendo da molti anni nella Confederazione non possiamo certamente chiudere gli occhi e tapparci le orecchie di fronte ad eventi così importanti che comunque ci riguardano da vicino indirettamente ma anche direttamente. Il compito principale del Parlamento è di emanare le leggi. Esso adotta le modifiche costituzionali, prima che queste siano sottoposte al voto di Popolo e Cantoni, e le leggi federali, contro le quali è possibile lanciare un referendum. Il Parlamento stabilisce e controlla la destinazione delle entrate della Confederazione: ad esempio, all'AVS, alla formazione, alla difesa nazionale, ai trasporti, all'agricoltura ecc. Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati si riuniscono in «Assemblea federale plenaria» per eleggere i sette membri del Consiglio federale, il cancelliere della Confederazione e i membri dei tribunali della Confederazione. Il Consiglio nazionale conta 200 seggi. Questi sono ripartiti



Gaetano Vecchio

fra i 26 Cantoni in funzione del numero di abitanti: quanti più abitanti ha un Cantone, tanto più sono i seggi che gli vengono attribuiti. Ogni Cantone ha diritto ad almeno un seggio. Il panorama politico della Svizzera si compone di numerosi partiti, nessuno dei quali dispone però della maggioranza assoluta a livello federale. Nella legislatura 2019-2023 che sta per volgere al termine, il Parlamento è composto dai membri di 11 partiti. Cinque di questi sono rappresentati anche in Consiglio degli Stati e quattro in Consiglio federale. I partiti concorrono alla formazione delle opinioni, reclutano i candidati atti a ricoprire cariche pubbliche, lanciano iniziative e referendum e il loro parere ha un peso importante in occasione delle procedure di consultazione su nuovi progetti normativi. A livello politico, il Parlamento si suddivide in gruppi. Questi si compongono di deputati dello stesso partito o di partiti con obiettivi affini. In Consiglio nazionale l'appartenenza a un gruppo è la condizione per far parte di una commissione. Più grande è il gruppo, più sono i seggi che gli spettano nelle varie commissioni e più forte è la sua influenza in Parlamento. Rinnoviamo dunque come Acli Svizzera l'invito a tutti a voler prendere coscienza e informarsi su eventi di questa portata e in particolare a tutti coloro che hanno il diritto di voto a volerlo esercitare appoggiando quelle forze politiche che sono vicine ai nostri ideali aclisti: pace, accoglienza, ambiente, lavoro dignitoso, parità di salario fra uomini e donne, sistema sociale equo, sono temi che devono favorire una forte presenza cristiano-sociale nel nuovo Parlamento.

“Già’, ma non ancora” - In memoria di Monsignor Luigi Bertazzi

di Matteo Bracciali, Vicepresidente FAI e Segretario Generale



Matteo Bracciali

Monsignor Luigi Bertazzi è una figura di grande importanza nella Chiesa italiana e ha svolto un ruolo significativo nella società italiana. Il suo impegno ecumenico e sociale, che lo ha reso una figura di spicco nell'ambito del Concilio Vaticano II e successivamente nella Chiesa post-conciliare e ha cambiato profondamente, insieme a profeti come Don Tonino Bello, la nostra idea di impegno a favore della pace.

In questo processo, la sua apertura al dialogo e al confronto con la società civile è stata una parte fondamentale: ha giocato un ruolo di primo piano nella promozione della giustizia sociale e dei diritti umani. Ha sostenuto le lotte per i diritti dei lavoratori e ha condannato l'ingiustizia economica. La sua voce si è fatta sentire anche in questioni politiche e sociali, spesso esprimendo posizioni di critica forte. Una guida anche nel rapporto con la politica: nel luglio del 1976 scrive una lettera pubblica al segretario del Pci Berlinguer (dopo aver già scritto a Zaccagnini e prima di scrivere a Craxi), sulla laicità della politica e sulla necessità del dialogo «perché si realizzi la giustizia e cresca una più autentica solidarietà tra gli uomini» per cui fu criticato ma che diede voce all'inquietudine dei credenti che avevano a cuore la necessità di andare oltre e divisione ideologiche in favore degli ultimi. Va sottolineato che Monsignor Bertazzi è stato vescovo di Ivrea per molti anni e ha guidato la sua diocesi con una visione pastorale che ha cercato di rispondere alle sfide e alle esigenze della società contemporanea. Ha promosso l'evangelizzazione, cercando di rendere la Chiesa più vicina alle persone. Il suo impegno in Pax Christi Internazionale di cui è stato Presidente del 1968, oltre che nell'opera pastorale da Vescovo di Ivrea, è emblematico nella sua

visione del rapporto con il mondo e del ruolo della Chiesa nei conflitti.

«Fui così ingenuo da accettare la nomina a presidente di Pax Christi. Prima di me avevano rifiutato in cinque. Ma ciò che più mi ha riempito il cuore sono le parole di alcuni che mi hanno detto: “La ringrazio perché se sono ancora nella Chiesa è per lei”»

Come ha scritto don Tonio Dell'Olio che lo ha ricordato come 'viaggiatore' nel mondo e uomo del 'futuro': “Io ricordo di averlo accompagnato in Bosnia, Kosovo, El Salvador, Guatemala, Australia, Vietnam, paese che, come un voto emesso, visitava ogni anno. Ma penso che non ci sia stato scenario di guerra che non l'abbia visto discreto seminatore di pace, della costruzione della pace”. Le ACLI sono state un alleato naturale per la promozione della giustizia sociale e della pace nel nostro Paese. Ha sostenuto le iniziative delle ACLI, partecipando a eventi, conferenze e dibattiti organizzati dall'associazione, in tantissimi circoli c'è ancora il ricordo vivido di un uomo che con la forza della Fede ha dato speranza per una nuova Chiesa e per il compimento della rivoluzione del Concilio Vaticano II “già e non ancora” come ripeteva e degli insegnamenti dell'enciclica Gaudium et spes (non l'umanità per la Chiesa, ma la Chiesa per l'umanità) e della Lumen gentium (non i fedeli per la gerarchia, ma la gerarchia per i fedeli). Abbiamo condiviso con lui una visione di impegno civile e politico. Ci ha incoraggiato ad essere cattolici e cittadini attivi nella costruzione di una società più giusta, contribuendo al dibattito pubblico critico e positivo. Abbiamo perso un profeta, un padre, un esempio al quale riferirsi.



Monsignor Luigi Bertazzi

Conciliazione e difficoltà finanziarie sono le principali sfide per le famiglie

di Valérie Borioli Sandoz, Responsabile per la politica in materia di uguaglianza e conciliazione di Travail.Suisse

Sposarsi, avere figli e poi divorziare: questo è il percorso purtroppo molto comune che porta direttamente alla povertà per entrambi i membri della coppia. Quasi una famiglia monoparentale su cinque è colpita dalla povertà, e meno di un terzo dal rischio di povertà (ossia un reddito equivalente al 60% del reddito mediano della popolazione). Oggi le famiglie monoparentali rappresentano un gruppo particolarmente a rischio e sono anche quelle che hanno più bisogno dell'assistenza sociale. Secondo l'Ufficio federale di statistica UST, quasi un quarto (23%) delle famiglie monoparentali ammette di avere difficoltà ad arrivare a fine mese, rispetto al 13% delle coppie con figli (2019). L'UST ha sviluppato un nuovo indicatore: il tasso di deprivazione materiale e sociale. Questo corrisponde alla percentuale di persone che devono rinunciare a beni, servizi e attività sociali fondamentali per motivi finanziari. Il tasso di deprivazione è significativamente superiore alla media per le persone che vivono in famiglie monoparentali, con il 13,7%, rispetto al 4,6% delle coppie con figli. Anche la regione gioca un ruolo importante: il Canton Ticino ha un tasso dell'8,9%, rispetto al 7,8% della Svizzera francese e a meno della metà della Svizzera tedesca (4,1%).

Le famiglie sono preoccupate per la loro situazione finanziaria e sono pessimiste

Il Barometro delle famiglie, pubblicato per la prima volta quest'anno da ProFamiglia Svizzera e Pax, rivela quali sono le preoccupazioni delle famiglie. Non sorprende che siano le questioni finanziarie a destare preoccupazione: le risposte si concentrano sulla salute e sui relativi costi (premi dell'assicurazione malattia), seguiti dai costi dell'alloggio, dal sistema scolastico / politiche educative e dall'inflazione. I costi sostenuti dalle famiglie con figli sono più elevati rispetto a quelli delle famiglie senza figli (cassa malati, appartamento più grande, cibo, abbigliamento, ecc.). La maggioranza delle famiglie intervistate (68%) ritiene che la situazione generale peggiorerà nei prossimi tre anni.

Contrariamente al detto "i soldi non fanno la felicità", le famiglie indicano che avere più risorse finan-

ziarie sarebbe la leva principale per migliorare la loro vita familiare (54%). Tuttavia, avere più tempo libero con la famiglia ha ricevuto il 32% delle risposte, meno stress il 27% e una riduzione dell'orario di lavoro il 16%. Le condizioni di lavoro favorevoli alla famiglia (orari di lavoro, pianificazione dell'orario di lavoro, densità di lavoro, ecc.) sono al centro dell'attenzione.

Le ragioni alla base di un divorzio sono molteplici. Tra le più comuni ci sono lo stress e le tensioni. Secondo l'ultimo Barometro delle condizioni di lavoro di Travail.Suisse, un terzo dei lavoratori dichiara di essere fisicamente o emotivamente esausto. Anche una situazione finanziaria tesa può essere fonte di contrasti. L'ultimo sondaggio condotto da gfs.bern per conto della SSR su 58'000 persone residenti in Svizzera conferma che la situazione finanziaria è fonte di preoccupazione: un terzo delle persone dichiara che la propria situazione finanziaria è un peso per loro. Nella Svizzera italiana la percentuale è di quasi uno su due. In Svizzera si registrano ogni anno tra i 16'000 e i 17'000 divorzi a fronte di 36'000 matrimoni. L'UST stima che due matrimoni su cinque si concludano con un fallimento.

È chiaro che la sfida più grande per le coppie che creano una famiglia è come conciliare al meglio la vita familiare con l'attività professionale di entrambi i genitori, sia in termini di tempo (possiamo permetterci di ridurre l'orario di lavoro? È possibile per entrambi i genitori?) che di budget (possiamo vivere in un appartamento più grande? Come pagheremo i premi dell'assicurazione malattia per i figli adulti ancora affidati a noi?).

Per avere una famiglia, diciamo sempre che servono tempo, denaro e infrastrutture (come gli asili nido, ad esempio). È chiaro che la lotta per ottenere salari migliori, soprattutto nei settori a bassa retribuzione, e migliori condizioni di lavoro deve rimanere una priorità assoluta per i sindacati.



Valérie Borioli Sandoz

Conciliabilità tra lavoro e famiglia

di Giorgio Fonio, Segretario Regionale del sindacato OCST



Giorgio Fonio

Sull'Occidente grava una pesante spada di Damocle: l'invecchiamento della popolazione. È il prodotto di un aspetto favorevole - l'allungamento della durata media della vita - combinato tuttavia con un accentuato e problematico calo delle nascite. La Svizzera e tantomeno il Ticino non fanno eccezione. Nel 2022 il numero di figli per donna ammontava a 1,31 nel nostro Cantone (la natalità più bassa tra tutti i Cantoni); la media svizzera era di 1,52. Nel leggere questi numeri non va scordato che un normale ricambio generazionale richiederebbe di avere un po' più di 2 figli per donna.

Questa tendenza demografica non mancherà di esercitare ricadute significative dal profilo sociale (relazione tra le generazioni), del mondo del lavoro (carenza di manodopera), dell'economia (pericolo di perdita di produttività) e dell'organizzazione della collettività (impatto sulle assicurazioni sociali). Nello specifico,

l'invecchiamento della popolazione susciterà accresciuti bisogni di assistenza e di cura ai quali sarà più difficile rispondere per la contrazione della manodopera. Occorre perciò contrastare in modo risoluto questo orizzonte demografico. Tra le condizioni più decisive per una inversione di tendenza figura il tema della conciliabilità tra lavoro e famiglia. L'organizzazione del lavoro pone oggi notevoli ostacoli ad una presenza più ampia e lineare della donna nel mondo del lavoro. Osservando il mercato del lavoro ticinese, emerge come fino a 30 anni di età, la partecipazione degli uomini e delle donne è praticamente identica. Successivamente, con l'arrivo dei figli, la partecipazione femminile inizia a diminuire e resta inferiore a quella degli uomini per tutto il

ciclo di vita professionale. Dal 2000 al 2015 vi è sì stato un aumento della partecipazione delle donne nell'attività lavorativa ma il dato complessivo risulta essere ancora di molto inferiore rispetto agli uomini, in particolare nella fascia d'età che va dai 30 ai 55 anni. Si tratta di quella che viene definita "disparità spiegata", che non ha a che fare con la discriminazione salariale, ma con tutte le condizioni che non consentono alle donne di partecipare alla pari al mercato del lavoro a causa degli impegni che assumono in ambito familiare.

Una risposta efficace passa sicuramente attraverso il potenziamento dell'offerta di strutture di accoglienza per l'infanzia su tutto il territorio. In parallelo, non può mancare un sostegno economico allo scopo di rendere le rette accessibili a tutte le famiglie. L'esempio ticinese, frutto della riforma sociale approvata nel 2017, sembra dare risultati positivi a favore delle famiglie, delle strutture e dei dipendenti occupati.

C'è poi anche una pressante responsabilità delle imprese e dell'economia che devono sapere organizzare il lavoro in modo da recepire i bisogni delle famiglie. È inutile lamentarsi per la carenza di manodopera e non impostare l'attività produttiva in modo da consentire a tutti e a tutte coloro che hanno compiti educativi di abbinare in modo armonioso l'attività lavorativa con i compiti familiari.

Vi è poi un'ulteriore esigenza: favorire una maggiore condivisione dei compiti educativi e di cura all'interno della famiglia. Oltre ad una necessaria evoluzione culturale, vi possono contribuire anche forme di lavoro diverse. Penso ad esempio al lavoro a tempo parziale per entrambi i genitori. Accogliere le richieste dei papà che vogliono ridurre il tempo di lavoro per prendersi cura dei figli deve diventare la normalità. È proprio nell'ottica di favorire fin da subito un rapporto stretto tra i padri e i loro figli che ho sostenuto e promosso il congedo paternità di due settimane. Ed è per questo stesso motivo che sostengo con convinzione l'introduzione di un congedo parentale. Una soluzione flessibile che può dare alle madri più tempo, rispetto al congedo maternità, e aumentare lo spazio di responsabilità dei padri nella cura dei figli. Soprattutto la recente pandemia ha tra l'altro fatto emergere la tendenza tra i lavoratori e le lavoratrici di aspirare ad un lavoro che possa

meglio integrarsi con le loro aspirazioni. In taluni Paesi si è assistito al fenomeno delle cosiddette "grandi dimissioni"; l'abbandono del proprio lavoro da parte di un elevato numero di lavoratori e lavoratrici alla ricerca di attività maggiormente in sintonia con i loro bisogni personali di soddisfazione sul lavoro, di complementarietà con altri tipi di impegno, di compatibilità con le esigenze familiari. Soprattutto i giovani chiedono a gran voce il rispetto dei propri spazi e desiderano lavorare segnatamente a tempo parziale per potersi dedicare ad altro anche rinunciando ad una parte di stipendio.

Proprio partendo da questa nuova visione delle priorità da parte della popolazione ed in particolare dei giovani sembra profilarsi un motivo di speranza per l'evoluzione demografica. Il desiderio di costruire un nuovo equilibrio tra attività professionale e spazio familiare può lasciare presagire una possibile inversione di tendenza. Affinché questa premessa favorevole porti frutto è però irrinunciabile che si garantiscano condizioni favorevoli. È soprattutto necessario puntare con vigore su una politica familiare molto più efficace.

Come evidenziato, sarà tra l'altro indispensabile investire in strutture d'accoglienza che permettano alle famiglie di poter mettere al mondo dei figli senza la paura di non riuscire a lavorare e dall'altro attraverso una maggior riconoscimento del ruolo di entrambi i genitori favorendo una maggior presenza di mamma e papà nei primi mesi di nascita del bambino. Ritengo che queste proposte potranno dare alle giovani famiglie una maggiore speranza e positività nei confronti del futuro.

La TUA voce a Berna

LISTA 17 NR. 4

il Centro Insieme.

Giorgio Fonio

Giovani coppie e gestione della quotidianità familiare

Corso di preparazione al matrimonio: una possibilità per riflettere sul percorso di coppia in vista della celebrazione religiosa del sacramento

di Don Luigi Talarico, missionario di Wohlen-Lenzburg

La Chiesa ormai da molti anni ha istituito il corso di preparazione al matrimonio con l'obiettivo di preparare gli sposi al sacramento del matrimonio. Il corso va visto come un cammino spirituale e umano, che gli sposi intraprendono per capire l'importanza del passo che andranno a compiere. È un passo moralmente obbligatorio prima di arrivare all'altare ma non va visto come un esame da sostenere, ma come una possibilità in più per riflettere sul percorso di coppia. L'organizzazione del corso prematrimoniale spetta al parroco, che oltre ad adattarsi alle esigenze delle varie comunità religiose, deve rispettare tre principali e fondamentali regole della Chiesa: la teologia, la psicologia e la morale.

Anche nella mia Missione di Wohlen-Lenzburg (Argovia), ogni anno si tiene questo corso, molto atteso e particolarmente frequentato. Sono una trentina le coppie che vi partecipano in vista della celebrazione sacramentale. Non vengono affrontati solo gli aspetti religiosi del matrimonio (pastorali, canonici, liturgici) ma anche quelli pratici, concreti della vita di coppia (medici, legali, psicologici, sociali) ed in ciò ci si avvale dell'aiuto generoso e del sostegno di esperti in materia. Molto importante per i futuri coniugi è conoscere i "linguaggi dell'amore". Gary Chapman, scrittore statunitense, consulente relazionale ed esperto in seminari sul matrimonio, ne ha individuato cinque:

- 1) Parole di rassicurazione: I complimenti verbali sono potenti mezzi per comunicare amore e per rassicurare. Affermazioni semplici e dirette.
- 2) Momenti speciali: Compiere un'esperienza insieme. Archivio della memoria da cui attingere negli anni nuova energia.
- 3) Gestì di servizio: significa fare qualcosa che il proprio partner apprezza esprimendo così il proprio amore per lui o lei.
- 4) Ricevere doni: I doni sono simboli concreti d'amore. Lo scambio degli anelli durante il rito del matrimonio rientra in questa categoria
- 5) Contatto fisico: Il contatto fisico è un modo per comunicare amore a livello emozionale.

Particolare attenzione, in seno al corso, viene riservata ai "nuclei di morte nella coppia" e cioè a quegli atteggiamenti o dinamiche che possono portare all'esaurimento di una relazione. Io li definisco "campanelli di allarme" che indicano che nella coppia c'è qualcosa che non va e su cui si deve presto intervenire. Essi sono:

- a) Il rapporto non paritario: nella coppia i due devono poter stare uno di fronte all'altra e condividere decisioni e responsabilità.
- b) Egoismo di coppia: i due partner si estraniavano da tutti, tagliando ogni legame di amicizia. Si muore di noia.
- c) Non si è tagliato il cordone ombelicale con la propria famiglia

d'origine. Si dipende da essa e si soddisfano le sue aspettative. Il partner viene amato a metà.

d) Comunicazione contraddittoria a doppio legame: nella comunicazione si inviano al partner due messaggi contraddittori in cui il primo viene negato dal secondo. Il rapporto diviene pesante e soffocante. Non si riesce a capirsi.

e) Non conoscenza e/o non amore di sé: chi non ama sé stesso, non è in grado di amare l'altro.

f) Amore sponsale legato a quello paterno/materno: non assumere il ruolo di madre o di padre nei confronti del proprio sposo/della propria sposa.

g) Non avvenuta elaborazione del fantasma dell'altro/altra: quando si è vissuta una storia intensa di amore, lunga nel tempo, non è facile sradicarla dal cuore. Guarire la memoria.

h) Troppo lavoro: quando la persona "si aliena nelle opere delle proprie mani" trascurando di investire energie per far crescere l'amore. Il meglio di sé è investito altrove.

i) Trauma da stato abbandonico: uno dei partner esaspera l'altro mettendolo continuamente alla prova al fine di verificare ogni volta che non sarà abbandonato.

j) Bugie destabilizzanti: "l'amore non abbia finzioni..." (lettera di San Paolo ai Romani 12,9)

k) Silenzio di copertura: si occultano al partner aspetti importanti della propria personalità, segnata da traumi e ferite non risolte. Si ha paura di accedere a un passato che fa male o di cui proviamo vergogna.

l) Struttura nevrotica della personalità: categorie mentali rigide. Il bambino e l'adolescente continuano a parlare e ad agire nell'adulto. Si è incapaci di mettersi in discussione ed accettare che l'altro la pensi diversamente da me.



La riforma dell'imposizione dei coniugi e della famiglia – come procede?

di Luca Scandroglio, Economista e Consigliere Nazionale ACLI Svizzera



Luca Scandroglio

L'essenziale in breve

Attualmente i coniugi vengono tassati congiuntamente e le persone non sposate individualmente. Per determinare l'onere fiscale delle coppie sposate si sommano i redditi dei due coniugi, mentre per le persone non sposate è determinante il reddito individuale. In un sistema progressivo di imposizione sul reddito ciò causa **una disparità di trattamento tra persone sposate e non. La ripartizione del reddito tra i coniugi fa la differenza:** in caso di disparità nella ripartizione del reddito, spesso l'onere fiscale dei coniugi è inferiore a quello delle coppie non sposate a parità di condizioni economiche. **Se invece il reddito è suddiviso in maniera uniforme, per i coniugi possono risultare oneri supplementari.**

La legge federale sull'imposizione individuale proposta dal Consiglio federale prevede il passaggio dall'imposizione congiunta all'imposizione individuale dei coniugi. Ciò consentirà di conseguire un'imposizione neutrale dal profilo dello stato civile e **di eliminare le disparità di trattamento esistenti** tra persone coniugate e persone non coniugate, **dichiarate incostituzionali dal Tribunale federale** (la cosiddetta "penalizzazione del matrimonio". Con il passaggio all'imposizione individuale vengono migliorati gli incentivi a

svolgere un'attività lucrativa per il coniuge che consegue il secondo reddito nelle coppie sposate, motivo per cui si prevedono effetti occupazionali positivi. Questo perché con l'avvio di una seconda attività lucrativa o l'aumento del secondo reddito, l'onere fiscale per il reddito secondario è minore.

Il Consiglio federale stabilisce i parametri fondamentali dell'imposizione individuale

Nella seduta del 30 agosto 2023 sulla base dei risultati della consultazione il Consiglio federale ha stabilito i parametri fondamentali per il messaggio sull'introduzione dell'imposizione individuale che il Parlamento aveva chiesto nel quadro del programma di legislatura.

Di conseguenza, è prevista **l'introduzione dell'imposizione** individuale a tutti e tre i livelli statali (Confederazione, Cantoni e Comuni). In futuro le coppie di coniugi saranno tassate separatamente come le coppie non sposate e dovranno compilare due dichiarazioni d'imposta distinte, evitando così che i redditi di ciascuno si sommino ai fini della determinazione dell'aliquota fiscale da pagare (che con la somma dei due risulta ben più alta). Inoltre, le **deduzioni per figli** in ambito di imposta federale diretta verranno aumentate da 6 600 a 12 000 franchi.

Il progetto includerà anche adeguamenti alla tariffa fiscale. Infatti, le aliquote d'imposta per i redditi medio-bassi saranno ridotte e quelle per i redditi molto elevati leggermente aumentate. A questi adeguamenti volti a incrementare la progressione della tariffa si contrappone tuttavia **l'attenuazione della progressione** che si crea con il passaggio all'imposizione individuale in particolare per le coppie sposate con un doppio reddito ripartito in maniera relativamente uniforme. Gli adeguamenti della tariffa consentono alla riforma di esplicare un effetto di sgravio più omogeneo sulle classi di reddito. Nel complesso, il numero di persone che a seguito della riforma beneficeranno di una riduzione dell'onere fiscale è nettamente superiore a quello di coloro che subiscono un onere maggiore. Il Consiglio federale ipotizza minori entrate in ambito di imposta federale diretta pari a circa 1 miliardo di franchi all'anno, di cui circa 800 milioni di franchi sono a carico della Confederazione e circa 200 milioni dei Cantoni. A causa della complessità del cambiamento di sistema, visto che anche i Cantoni devono adeguare la propria legislazione fiscale, si deve prevedere un orizzonte di attuazione di diversi anni.

Prossime tappe

Entro marzo 2024 il Consiglio federale elaborerà, sulla base di questi parametri fondamentali, il messaggio concernente la legge federale sull'imposizione individuale da sottoporre al Parlamento.

L'Assistenza ai Bambini in Svizzera e il Futuro dell'Assistenza agli Anziani

di **Salvo Buttitta**, Patronato ACLI Basilea



In Svizzera, l'assistenza ai bambini e agli anziani sta attraversando una fase di cambiamento significativo, con implicazioni notevoli per le famiglie e la società nel suo complesso.

Assistenza ai Bambini

Secondo i dati del 2021, circa il 60% dei bambini al di sotto dei 13 anni in Svizzera è stato affidato a forme di custodia complementare alla famiglia. Questa assistenza prende diverse forme a seconda dell'età dei bambini. Per i più piccoli, fino a quattro anni, i nonni sono spesso la principale fonte di assistenza, con il 36% dei casi.

Tuttavia, il 34% dei bambini di età compresa tra 0 e 3 anni è stato affidato a un asilo nido. Per i bambini di età compresa tra 4 e 12 anni, il 36% è stato accolto in strutture di custodia parascolastica, come doposcuola o famiglie diurne affiliate ad associazioni. Nel 24% dei casi, i genitori hanno fatto affidamento sui nonni per l'assistenza. Solo il 10% dei bambini è stato affidato a persone al di fuori della famiglia, come baby-sitter o tate.

Questi dati mostrano che l'assistenza complementare alla famiglia è fortemente influenzata dai fattori economici. Le famiglie con redditi più elevati hanno fatto ricorso all'assistenza esterna nell'83% dei casi, rispetto al 38% delle famiglie a reddito più basso. Questa disparità è particolarmente evidente nell'utilizzo degli asili nido e delle strutture parascolastiche.

Rispetto ad altri Paesi europei, in Svizzera c'è una minore frequenza di utilizzo degli asili nido per i bambini sotto i tre anni e una durata più breve dell'assistenza al di fuori della famiglia.

Assistenza agli Anziani

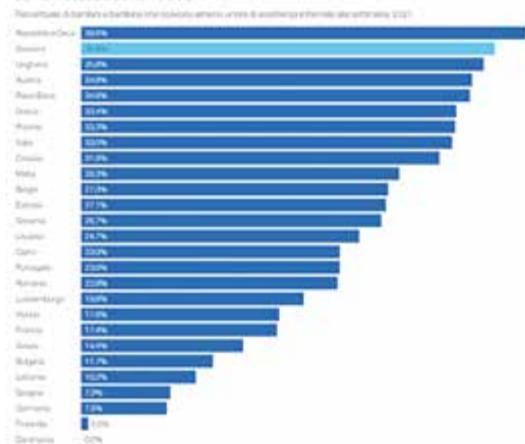
Le statistiche mostrano che in Svizzera sono principalmente i familiari e gli amici a fornire assistenza agli anziani. Nel 2020, sono state prestate quasi 74 milioni di ore di assistenza volontaria, con un valore stimato di circa 3,4 miliardi di franchi. Questo supera il valore delle organizzazioni di assistenza professionale a domicilio. Tuttavia, si prevede che in futuro i familiari saranno meno disponibili a svolgere queste mansioni

a causa di diversi fattori. Mentre la famiglia rimane un importante punto di riferimento, i cambiamenti sociali, come la diminuzione delle dimensioni delle famiglie e la maggiore distanza fisica tra i parenti, rendono più difficile fornire assistenza quotidiana. Inoltre, la popolazione sta invecchiando, e la generazione del baby boom si avvicina alla pensione. Questa generazione si aspetta sempre più che l'assistenza provenga dallo Stato o da fornitori di servizi privati, invece che dai propri familiari.

Il passaggio dalla terza alla quarta età, la fase in cui le persone diventano più fragili, richiederà una maggiore attenzione all'assistenza precoce per consentire alle persone anziane di rimanere a casa il più a lungo possibile. Tuttavia, in Svizzera il concetto di assistenza non è ancora ben definito dal punto di vista legale e concettuale, e il finanziamento dell'assistenza sarà una sfida importante per la società in futuro. La proposta di sancire per legge il diritto all'assistenza è stata avanzata e potrebbe diventare cruciale per affrontare le sfide future. Inoltre, è stata discussa la possibilità di fornire prestazioni complementari per le forme di alloggio con assistenza, con l'obiettivo di sostenere coloro che hanno rendite basse.

In conclusione, sia l'assistenza ai bambini che quella agli anziani in Svizzera stanno subendo cambiamenti significativi, guidati da fattori economici, sociali e demografici. Il futuro dell'assistenza in Svizzera sarà influenzato dalla capacità della società di adattarsi a queste sfide e di fornire soluzioni sostenibili.

Bambini accuditi da nonni e vicini



Barometro svizzero delle famiglie 2023. Cosa preoccupa le famiglie in Svizzera

Fonte: Pro Familia Svizzera

Nella primavera del 2023, Pro Familia Svizzera ha presentato per la prima volta i risultati del barometro svizzero delle famiglie, da loro creato. Nell'ambito dello studio, più di duemila famiglie residenti in ogni angolo del paese sono state intervistate sulle tematiche attuali relative alla vita familiare. Sono stati presi in considerazione vari tipi di famiglie. Questa prima edizione del barometro svizzero delle famiglie fornisce preziose informazioni sulla vita quotidiana delle famiglie in Svizzera, e allo stesso tempo pone le basi per un'indagine periodica sulla loro situazione.

I risultati mostrano che il mondo delle famiglie in Svizzera è fortemente caratterizzato dalle tematiche finanziarie. Le famiglie sono preoccupate principalmente per i premi della cassa malati, per i costi abitativi e per l'inflazione. Le famiglie vorrebbero anche che le politiche familiari si concentrassero su argomenti che contribuiscano a migliorare la loro situazione finanziaria. Del resto, è evidente: maggiori risorse finanziarie sono considerate di gran lunga la leva più importante per migliorare la vita familiare. Per quanto riguarda la previdenza e la tutela finanziaria, è evidente che una parte significativa delle famiglie in Svizzera si sente insufficientemente tutelata per tutti i tipi di rischio. Inoltre, una quota non trascurabile delle famiglie non è in grado di valutare il proprio grado di tutela. La maggior parte delle famiglie in Svizzera è soddisfatta della conciliabilità tra vita professionale e vita familiare e delle misure adottate dai datori di lavoro a tale scopo. La conciliabilità tra lavoro e famiglia potrebbe essere ulteriormente migliorata soprattutto attraverso una maggiore flessibilità nella divisione dell'orario di lavoro, l'uso dell'home office e la possibilità di lavorare part time. Inoltre, la stragrande maggioranza delle famiglie ritiene che i congedi di maternità e paternità dovrebbero essere più lunghi. In sintesi, i risultati del primo barometro svizzero

delle famiglie per la Svizzera forniscono un prezioso spaccato della realtà della vita familiare. I risultati forniscono una base preziosa per i dibattiti sulle politiche familiari e possono contribuire a rafforzare su diversi piani le condizioni quadro per le famiglie in Svizzera.

Per quanto riguarda i risultati, si possono riassumere le seguenti conclusioni principali:

Elevata soddisfazione oggi, visione pessimistica del futuro.

Più di tre quarti delle famiglie svizzere sono soddisfatti della loro attuale vita familiare. C'è invece un certo pessimismo per quanto riguarda le aspettative sull'evoluzione della situazione generale delle famiglie in Svizzera: più di due terzi (68%) prevede che le cose peggioreranno nei prossimi tre anni.

Le finanze e la salute sono le principali preoccupazioni delle famiglie in Svizzera.

Con i premi di cassa malati al primo posto, i costi abitativi al terzo e l'inflazione al quinto, tre questioni finanziarie figurano tra le prime cinque tematiche che preoccupano le famiglie in Svizzera. Molto importanti sono anche i temi della salute (secondo posto) e del sistema scolastico e delle politiche educative (quarto posto). In confronto, altre tematiche sociali attuali, come le tensioni geopolitiche, l'immigrazione o le insicurezze dovute alle conseguenze delle guerre, preoccupano meno le famiglie.

Situazione finanziaria tesa in molte famiglie.

In quattro famiglie su dieci (41%) il reddito familiare è appena sufficiente per la vita familiare comune, un altro 6% non riesce a far quadrare i conti con il proprio reddito. Il fatto che la situazione finanziaria sia tesa per molte famiglie in Svizzera è dimostrato anche dal fatto che più della metà afferma di aver già rinunciato a cure mediche o terapeutiche per motivi economici. In circa un quinto delle famiglie intervistate (22%), si trattava di trattamenti odontoiatrici, generalmente non coperti dalla cassa malati.

Le tematiche finanziarie caratterizzano le aspettative relative alle politiche familiari.

Secondo le famiglie intervistate, le politiche familiari in Svizzera dovrebbero concentrarsi sulle tematiche finanziarie, soprattutto sulla riduzione del costo dei premi di cassa malati e in generale sul sostegno finanziario delle famiglie. Segue quindi la conciliabilità tra lavoro e famiglia, seguita dalla tassazione delle famiglie.



Al Servizio della Persona

Siamo una RETE SOCIALE

Siamo una **rete sociale di professionisti** organizzata in Italia e in 22 stati nel resto del Mondo **con l'obiettivo di guidarti e di sostenerti quotidianamente**, preservando i tuoi interessi e tutelando i tuoi diritti di cittadino.

Il Patronato Acli è **un ente di diritto** privato che svolge un **servizio di pubblica utilità** dal 1945, quando la sua organizzazione è stata pensata e strutturata dalle ACLI, le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani.

Ogni giorno il nostro impegno è volto alla **promozione dei diritti** umani, sociali, economici e di cittadinanza delle persone, delle famiglie e della comunità, alla responsabilizzazione del singolo, alla tutela della sua dignità e alla comprensione dell'importanza per tutti di una vita sociale solidale e coesa.

Siamo dalla TUA PARTE

Siamo dalla tua parte per **accompagnarti nel presente e guidarti con professionalità e competenza verso un futuro in cui riporre fiducia**. Lo facciamo difendendo le tue garanzie sociali, offrendoti il nostro supporto e la nostra solidarietà, **ascoltando ogni giorno le tue necessità** e riservandoti risposte adeguate e puntuali, proprio come un **compagno a cui chiedere aiuto** nei momenti più delicati e con cui sentirti libero di instaurare una sincera relazione di fiducia e di amicizia.

Le nostre competenze e il nostro aggiornamento costante sono al tuo servizio per **rispondere alle tue esigenze di informazione**, offrirti una **consulenza personalizzata** e **guidarti durante tutto l'iter** che definisce ogni pratica.



SERVIZI PREVIDENZIALI

- Pensioni svizzera AVS e italiana INPS
- Analisi previdenziale & estratto conto
- Prestazioni complementari
- Pensioni invalidità o inabilità
- Comunicazione RED/EST
- Stampa CU & certificati di pensione



FISCO ITALIANO

- Successioni
- Imposta municipale unica (IMU)
- Modello Redditi PF (ex-Modello Unico)
- Visure catastali



FISCO SVIZZERO

- Elaborazione e compilazione dichiarazione d'imposta CH
- Assistenza fiscale svizzera

In collaborazione con la nostra fiduciaria PA Services Swiss SA



Dove ci puoi trovare

Lugano

Via S. Balestra 19 – 6900 Lugano
Tel 0041 91 923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Locarno

Via Nessi 22 A – 6600 Locarno
Tel 0041 91 752 23 09
locarno@patronato.acli.it

Bellinzona

Via Mesolcina 2 – 6500 Bellinzona
Tel 0041 91 825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Biasca

Via Pini 9 – 6710 Biasca
Tel 0041 91 862 23 32
biasca@patronato.acli.it

Losanna

Av. Louis Ruchonnet 8 – 1003 Lausanne
Tel 0041 21 635 24 21
losanna@patronato.acli.it

Zurigo

Herostrasse 7 – 8048 Zurigo
tel 0041 44 242 63 83
zurigo@patronato.acli.it

Lucerna

Weystrasse 8 – 6006 Lucerna
tel 0041 41 410 26 46
lucerna@patronato.acli.it

San Gallo

Heimatstrasse 13 – 9008 San Gallo
tel 0041 71 244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Basilea

Aeschenvorstadt 24 – 4051 Basilea
Tel. 0041 61 272 64 77
basilea@patronato.acli.it

Aarau

Rohrerstrasse 20 – 5000 Aarau
Tel 0041 62 822 68 37
aarau@patronato.acli.it

LA VIA MAESTRA

INSIEME PER LA COSTITUZIONE

ROMA 7 OTTOBRE

Manifestazione Nazionale



PACE

Costruire la pace e fermare la guerra: la pace non è solo l'assenza della guerra, ma è soprattutto la costruzione di un mondo giusto e sicuro per tutti che va perseguito attraverso la costruzione di rapporti sociali più equi e la lotta contro ogni forma di razzismo, di disegualianza e di sopraffazione dell'uomo sull'uomo. La pace deve distinguere la posizione dell'agredito da quella dell'aggressore e deve essere legata alla promozione della sicurezza comune.

La pace si costruisce investendo sull'educazione delle giovani generazioni alla giustizia, alla convivenza e al rispetto.

La pace significa anche armonia dell'uomo con il Creato, ovvero la possibilità di vivere in un ambiente sano e sicuro in cui vengono tutelati acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi.

LAVORO

Sostenere il diritto al lavoro libero, partecipativo, creativo e solidale, contrastando il lavoro povero e sfruttato, aumentando i salari, col rinnovo dei contratti. È il momento di introdurre il salario minimo, dare valore generale ai contratti, approvare la legge sulla rappresentanza, strumenti essenziali per contrastare i contratti pirata.

Contrastare l'evasione fiscale, le sanatorie e i condoni; aumentare ed indicizzare le detrazioni su salari e pensioni in rapporto all'inflazione reale; promuovere un fisco progressivo a sostegno dei redditi da lavoro e da pensione; no alla flat tax e alla riduzione di aliquote e scaglioni; rendere strutturale la decontribuzione; tassare gli extraprofiti e le grandi ricchezze. Riconvertire e innovare il nostro sistema produttivo governando i processi di digitalizzazione; difendere ed incrementare la qualità e la quantità dell'occupazione.

DIGNITÀ

Approvare una vera riforma delle pensioni che superi la Legge Monti-Fornero; garantire la piena tutela del potere d'acquisto delle pensioni in essere. Difendere e rilanciare il Sistema Sanitario Nazionale; approvare un piano straordinario di assunzioni nella sanità ed in tutti i settori pubblici e della conoscenza; investire su salute e sicurezza, basta morti sul lavoro; destinare adeguate risorse per le leggi su non autosufficienza e disabilità. Garantire il diritto allo studio attraverso investimenti mirati per servizi e alloggi. Promuovere la nostra Costituzione, cercando di favorire la partecipazione politica dei cittadini e vigilando su proposte come l'autonomia differenziata e il presidenzialismo che potrebbero creare nuove disegualianze.

 ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

PACE
LAVORO
e dignità

Diritti umani e povertà in Ticino: un appello all'azione

di Presidenza ACLI Ticino

Il 2 settembre 2023, presso l'Università della Svizzera italiana, la Prof.ssa Dr. Federica De Rossa, giudice federale, ha pronunciato un discorso incisivo durante la Terza Giornata sull'Applicazione delle Buone Pratiche in Ticino, all'interno del ciclo "Ticino e Diritti Fondamentali - Diritti Umani e Povertà: Che Fare?". In questo articolo, esamineremo i punti salienti del suo intervento e rifletteremo sull'importanza dell'azione congiunta tra lo Stato, gli accademici e la società civile nella lotta alla povertà.

La Prof.ssa De Rossa ha aperto il suo intervento esprimendo gratitudine per l'opportunità di inaugurare questa importante giornata dedicata all'effettività dei diritti fondamentali e all'applicazione delle buone pratiche in Ticino. Ha sottolineato il ruolo cruciale dell'Istituto di Diritto dell'USI nel promuovere la riflessione su temi di fondamentale importanza per la società svizzera.

Il tema centrale della giornata era la lotta alla povertà, e il titolo stesso dell'evento - "Diritti Umani e Povertà: Che Fare?" - ha sollevato una serie di domande fondamentali. La Prof.ssa De Rossa ha iniziato interrogandosi sulla portata e la forza della costituzione sociale svizzera in relazione a questa sfida. La lotta contro la povertà è un obiettivo primordiale di uno Stato democratico, poiché è essenziale per garantire che tutti possano godere dei propri diritti umani in modo effettivo.

Tuttavia, la Prof.ssa De Rossa ha evidenziato che, nonostante la Svizzera goda di un elevato benessere economico e sociale, la sua costituzione sociale presenta limiti evidenti. Mentre la costituzione elenca numerosi diritti fondamentali, offre pochi diritti sociali giustiziabili. L'art. 12, che sancisce il diritto all'aiuto in situazioni di bisogno, è uno dei rari esempi di un vero e proprio diritto sociale giustiziabile. Tuttavia, questo diritto si limita a garantire il minimo vitale per la sopravvivenza, piuttosto che affrontare in modo efficace la povertà.

Per sradicare la povertà, la Prof.ssa De Rossa ha sottolineato la necessità di mettere a disposizione strumenti che consentano a ogni individuo di condurre una vita dignitosa, sviluppando le proprie capacità e partecipando attivamente alla società. Tuttavia, la costituzione svizzera non riconosce diritti sociali corrispondenti a

questi strumenti, limitando così la capacità di affrontare la povertà in modo completo.

Il cuore della costituzione sociale svizzera è rappresentato dall'art. 41, che stabilisce gli obiettivi sociali. Tuttavia, questi obiettivi sono espressi in forma programmatica e non garantiscono diritti soggettivi individuali per ottenere direttamente prestazioni dallo Stato. La realizzazione di tali obiettivi dipende dai mezzi finanziari disponibili, il che significa che le politiche sociali possono subire restrizioni di bilancio, specialmente durante le crisi. Inoltre, la costituzione sottolinea la sussidiarietà dell'intervento statale nelle politiche sociali rispetto all'iniziativa privata e alla responsabilità individuale.

La Prof.ssa De Rossa ha evidenziato che la Svizzera ha adottato un approccio storico molto cauto nel riconoscere diritti fondamentali sociali giustiziabili. La mancata ratifica della Carta Sociale Europea e la reticenza della giurisprudenza a riconoscere diritti sociali sanciti in Patti internazionali ne sono esempi.

Tuttavia, nonostante l'assenza di un diritto giustiziabile contro la povertà, la Prof.ssa De Rossa ha sottolineato che lo sradicamento della povertà rimane un obiettivo vincolante nell'ordinamento svizzero. Questo impegna non solo lo Stato ma anche la società civile. Le giornate di studio come quella in corso contribuiscono a sviluppare gli strumenti per l'inclusione di ciascun individuo nella società e a garantire il benessere del più debole dei suoi membri, come richiamato dal preambolo della costituzione svizzera.

La Prof.ssa De Rossa ha concluso il suo discorso con l'auspicio che il più debole continui a essere la bussola che guida le azioni di tutti i partecipanti. Ha ringraziato il pubblico per la loro attenzione e ha incoraggiato la cooperazione tra lo Stato, gli accademici e la società civile per affrontare con determinazione la sfida della povertà in Ticino.

In conclusione, il discorso della Prof.ssa De Rossa ha evidenziato la necessità di un approccio più vigoroso nella lotta alla povertà, nonostante le limitazioni della costituzione svizzera. La collaborazione tra le varie parti interessate è essenziale per garantire che tutti possano godere dei loro diritti umani in modo significativo e condurre una vita dignitosa.

EVENTO PATROCINATO DALLE ACLI TICINO

Unisciti a noi per la Quarta Conferenza sui Diritti Umani e l'Ambiente!

La *Fondazione Diritti Umani*, in collaborazione con il *Dipartimento di Diritto dell'Università della Svizzera Italiana* (IDUSI), è entusiasta di annunciare la quarta conferenza dedicata ai diritti fondamentali e all'implementazione delle loro "best practices" in Ticino ed in Svizzera. L'evento si terrà il prossimo 7 ottobre 2023, dalle 8h30' alle 13h, presso l'Auditorio USI a Lugano.

Tema: "Diritti Umani e Ambiente - Diritto dell'Ambiente e Diritto all'Ambiente"

Siete tutti invitati a partecipare a questo importante dibattito che riguarda i diritti umani e la tutela dell'ambiente. L'evento promette discussioni stimolanti e la possibilità di contribuire alla costruzione di una società civile unita e consapevole.

IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

La foresta amazzonica e le pratiche di democrazia in Ecuador

Lo scorso 20 agosto si è svolto un Referendum in Ecuador per chiedere ai cittadini se continuare, o meno, le estrazioni di petrolio nella zona del parco nazionale Yasuní. Quest'ultima è una delle zone nella foresta amazzonica di oggi con più biodiversità al mondo. Con il 59% dei voti favorevoli ha vinto il "no" nei confronti dell'attività di estrazione. Il referendum in questione è stato il primo nella storia del paese. Ciò, amplifica la portata dell'evento e rappresenta un importante collegamento tra due temi centrali nell'attualità, la salvaguardia dell'ambiente e la partecipazione democratica.

In 10 anni gli Stati perderanno 4.700 miliardi di dollari nei paradisi fiscali

Il problema dei paradisi fiscali è noto da tempo, si tratta di nazioni, spesso molto piccole, che offrono ad aziende e ricchi individui trattamenti economici iper-favorevoli, incoraggiandoli a trasferire in loco le proprie sedi fiscali. Si parla di una cifra monstre di 4.700 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni che invece di finanziare welfare e spesa pubblica rimarranno nelle tasche di multinazionali e ricchi individui. A dare questi numeri è lo studio recentemente pubblicato da Tax Justice Network, un think tank globale specializzato nel rapporto tra disuguaglianze e fiscalità. La leadership mantenuta dall'Ocse nel gestire i negoziati sulla riforma del fisco è un problema. La soluzione è stata individuata nel trasferimento di competenze dall'Ocse all'Onu – organo ritenuto rappresentativo di tutta l'umanità e non solo dei Paesi più ricchi. Lo scorso anno l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato a maggioranza una risoluzione in questo senso, entro fine anno un secondo voto potrebbe dare il via alla leadership fiscale dell'ONU.

Le ACLI Argovia organizzano la seconda azione di solidarietà

di Presidenza Acli Argovia

Il Consiglio cantonale delle Acli in Argovia, nei mesi scorsi ha deliberato per il mese di ottobre prossimo un evento che vede impegnati contemporaneamente i sei Circoli in una azione di solidarietà come lo scorso anno. Lo scopo è quello di cementare alcune iniziative che forse vanno scomparendo, oltre che ricordare e riaffermare la presenza delle Acli sul territorio argoviese impegnate da anni per il bene comune.

L'evento di ottobre si svolgerà in tre luoghi diversi:

- domenica 22 ottobre, ore 12.30, pranzo organizzato dai Circoli di Aarau e Lenzburg, presso il Centro parrocchiale di Lenzburg, Bahnhofstrasse 23;
- domenica 22 ottobre, ore 12.00, pranzo organizzato dai Circoli di Möhlin e Frick,

presso il Circolo Acli di Frick, Widengasse 9;
- domenica 22 ottobre, ore 12.00, pranzo organizzato dai Circoli di Baden e Wohlen, presso il Circolo Acli di Wohlen, Freiämterstrasse 1.

I soci di ogni Circolo riceveranno la lettera dalla rispettiva struttura per la relativa prenotazione. L'invito è rivolto anche ai simpatizzanti della nostra Associazione. L'importante è riservare secondo le indicazioni della precitata lettera. Fin da ora vogliate memorizzare la data per partecipare numerosi, in una delle tre località, in modo da contribuire con la vostra presenza e la vostra generosità alla buona riuscita di questa seconda edizione di azione di solidarietà che faremo tutti insieme come Acli Argovia.

Heidi Schneider sul Cammino di Santiago di Compostella

di Natale Di Giovanni e Agostino Oliva

Heidi Schneider, tesserata del Circolo ACLI di Möhlin, è amante di lunghe passeggiate soprattutto in montagna. Si diletta ad organizzare per un gruppo di pensionati del Circolo, lunghe passeggiate. L'abbiamo intervistata dopo l'ultimo grande cammino per Santiago di Compostella.

N/A: Heidi quando è nata questa passione?

H: È nata dopo il pensionamento, il tempo mi ha concesso di maturare questa passione, soprattutto da quando sono nelle ACLI.

N/A: Tra le tante escursioni fatte in questi anni, quale sono state le più significative?

H: Quelle fatte in montagna, ma penso che il Cammino di Santiago sia il più significativo e il più affascinante. Ci serve preparazione fisica ma anche spirituale. Il primo che ho fatto nel 2021 ho percorso con la mia amica che mi accompagnava, 340 km. Il secondo è stato più breve, 280 km lungo la costa portoghese.

N/A: Cosa ti ha spinto a farlo per una seconda volta?

H: Gli incontri di tante persone che si fanno durante il Cammino, i nuovi paesaggi, nuovi percorsi e poi l'arrivo alla Cattedrale ti dà una forte emozione.

N/A: Cosa hai in programma per il futuro?

H: Con il Gruppo del Circolo percorrere in Engadin sentieri che ci portano in diversi luoghi come Punt Muragl, Segantini Hütte ed altre. L'intenzione è di realizzarlo nell'autunno prossimo. Subito dopo l'estate inizierà la preparazione. Un modo, questo, per saldare la nostra amicizia.



Acli Ticino: III edizione Summer School Rete Laudato Sì' sul tema della povertà

di Davide Coniglio

Domenica 27 Agosto scorso a Camperio in Val di Blenio (Ticino) presso la casa «La Montanina» di Camperio si è tenuta la terza edizione della “Summer School” promossa ed organizzata dalla “Rete Laudato Sì” in collaborazione con altre tredici organizzazioni, tra cui ACLI Ticino. La giornata ha costituito un’importante occasione di approfondimento sul tema “Sorella povertà: limiti-risorse-essenzialità” da diverse angolazioni, da quello biblico a quello sociale ed economico, fornendo ai partecipanti un’ampia visione della tematica completa ed articolata. La summer school ha preso il via, subito dopo l’introduzione di Alessandro Simoneschi, coordinatore della Rete Laudato Sì, con la meditazione biblica di Dante Balbo, responsabile del Servizio sociale di Caritas Ticino, psicologo, e diacono permanente della Diocesi di Lugano. A seguire, il Dr. Renzo Petraglio, biblista, già docente di greco e storia delle religioni al Liceo Cantonale di Locarno e co-fondatore dell’Associazione biblica della Svizzera italiana (ABSI), ed il Professore Markus Krienke, docente di filosofia moderna e etica sociale alla Facoltà di Teologia di Lugano (USI). Il professor Krienke ha sottolineato l’importanza di concentrarsi sull’essere anziché sull’avere, citando Erich Fromm, per evitare egoismi e disequilibri sociali.

Ha anche richiamato all’ispirazione di San Francesco nell’impegno per i poveri, senza però negare il diritto alla proprietà privata. La professoressa Simona Beretta ha raccontato la storia di Dorothy Day, una giornalista e scrittrice impegnata nell’aiutare i bisognosi, sottolineando l’importanza delle relazioni umane come strumento per uscire dalla povertà. Ha anche discusso di strategie economiche moderne e ricerche sulle relazioni sociali come mezzo per migliorare la qualità della vita delle persone. La Dott.ssa Valentina Rotondi, economista comportamentale, ha parlato dell’importanza del senso di appartenenza a una comunità nel promuovere il bene pubblico, mentre il Dott. Stefano Frisoli ha affrontato il tema dell’alleanza tra persone come risorsa per valorizzarsi reciprocamente e migliorare la qualità della vita complessiva. In generale, l’evento ha sottolineato che la povertà spesso è dovuta alla mancanza di relazioni umane adeguate e che per combattere la povertà materiale è necessario anche affrontare la povertà sociale, culturale e spirituale. L’amore è stato identificato come l’unico strumento che, applicato alla scienza dell’economia, può contribuire a rendere il mondo un posto migliore e a promuovere la dignità umana e la solidarietà come strumenti fondamentali.

Una settimana di vacanza al mare in Liguria

di Antonio Cartolano

La gioia è fatta di tante piccole cose che servono a costruire la felicità: ogni singola persona delle 39 che ha partecipato alla vacanza al mare presso l’Hotel Villa Gioiosa di Diano Marina di proprietà delle ACLI di Milano, che si è svolta dal 2 al 9 settembre, ha contribuito a costruire una settimana piacevole e felice per sé e per gli altri.

Il bel tempo, il bel mare, l’ottima cucina e il buon servizio hanno fatto da cornice ad un gruppo di persone meravigliose che le ACLI del Ticino sperano di trovare anche alle loro varie iniziative.





Gita a Novara Domenica 8 ottobre 2023



Novara è una città con una lunga storia che risale all'epoca romana e ha svolto un ruolo importante durante il periodo medievale come punto strategico di controllo dei commerci e delle vie di comunicazione. Novara è conosciuta per la sua **architettura storica** e per i suoi **monumenti**, tra i più importanti e amati ci sono il **Duomo**, il **Battistero** e la **Cupola di Antonelli**.

Programma:

Domenica 8 ottobre 2023

Ore 7.00 partenza in bus dal Mercato Cattori a Losone

Ore 7.30 seconda fermata presso circolo Acli di Locarno

Ore 10.00 Giro centro storico, piazza principale e Basilica di San Gaudenzio

Ore 12.30 pranzo al **Ristorante Da Paniga** con seguente menù:

Prosciutto di Parma, Mocetta Valsesiana al Sedano, Verdurine in agrodolce e

Tomino di malga con confettura di cipolle di Tropea

Risotto con il petto di faraona alla Vespolina e Trofiette di pasta fresca con salsiccia e carciofi

Filettino bardato al lardo di Arnad al ristretto di Nebbiolo e melograno e Patate al rosmarino

Tagliata di galletto all'arancia e scaglie di cioccolato fondente e Zucchine dorate

Bonet alla piemontese

Caffè e correzioni

Vini in abbinamento:

Bianco "Scintille di luna" (da uve Erbaluce) e Colline Novaresi doc "Croatina"

Minerale

Ore 15.00 visita libera della città

Ore 17.00 rientro

Quota partecipazione Frs. 85.00

Il prezzo include:

-Viaggio in pullman con **partenza da Locarno**.

-Pranzo presso il **Ristorante Da Paniga**, bevande e ricco aperitivo in cantina inclusi.

**Informazioni e iscrizioni al nr. di telefono di Bernardo allo 091 791
95 86 oppure al 079 599 04 19 entro il 30 settembre 2023**

Interdit aux chiens et aux italiens

di Daniele Lupelli, Patronato ACLI Losanna

Fra la fine di settembre e la prima metà di ottobre in alcuni cinema della Svizzera francese sarà proiettato il documentario di animazione INTERDIT AUX CHIENS ET AUX ITALIENS (Vietato ai cani e agli italiani), di Alain Ughetto. Il film ha avuto un enorme successo in Francia, dove più di 200'000 spettatori l'hanno visto al cinema.

Dopo aver debuttato al Festival internazionale del film d'animazione di Annecy nel 2022, il film è stato presentato in piazza Grande al festival di Locarno.

La pellicola traccia, con una animazione magnifica e delle marionette, la storia di migrazione della famiglia del regista.

Alain Ughetto ricostruisce così il viaggio dei suoi nonni, contadini piemontesi nati alla fine del XIX secolo, spinti ad emigrare in Francia dalle loro difficili condizioni di vita e dall'ascesa al potere del partito fascista.

Piemonte, inizi del '900. La famiglia Ughetto vive nel paese di Ughettera, un villaggio tra le montagne ai piedi del Monviso. Il capofamiglia, Luigi Ughetto, decide di attraversare le Alpi per cercare una vita migliore in Francia, insieme a sua moglie Cesira e ai loro figli, cambiando per sempre il destino della famiglia. Il regista Alain Ughetto, nipote di Luigi e Cesira, ricostruisce nel film le avventure dei suoi nonni, ripercorrendo la storia delle sue origini italiane.

Seguendo le peregrinazioni della sua famiglia, Alain Ughetto restituisce frammenti di memoria di un secolo, e riesce a incidere queste impronte attraverso un'animazione il cui aspetto artigianale maschera modestamente un'opera molto sofisticata dove immaginario e realtà si sposano perfettamente in uno

stato d'animo sempre positivo, al di là degli ostacoli della vita. Il 18 luglio scorso questo bel documentario è stato proiettato a Losanna: l'esplanade de Plateforme 10, il nuovo quartiere delle arti situato vicino alla stazione ferroviaria, che raggruppa 3 musei cantonali (il Mudac o museo di arte contemporanea, l'Elysée o museo della fotografia ed il MCBA o museo di belle arti) si è trasformata nella "Piazza Piccola" di Losanna per la 2a edizione del cinema open air organizzato con il Locarno Film Festival, il più grande festival cinematografico della Svizzera.

I soci del nostro circolo ACLI di Losanna, che ha il piacere di collaborare alla promozione e diffusione del film, avranno l'opportunità di assistere alle numerose anteprime in presenza di ospiti che discuteranno con il pubblico alla fine della proiezione.

INTERDIT
aux chiens et aux Italiens

Réservez votre place au tarif réduit de 10 CHF pour une Avant-Première de votre choix.

contact: reservation@outside-thebox.ch

avec votre famille. Non-citoyen de France et Locarno. Avant-Première de votre choix.

Bande annonce
Site du film

Les Avant-Premières
en collaboration avec Cinéma

Sarcelles, Sin - Jeudi 21 septembre à 19h30
Lausanne, LeClub Pully - Mardi 24 septembre à 20h00
Eys, Sion, Fribourg - Mardi 24 septembre à 20h00
Monthey, Aoste - Mercredi 27 septembre à 19h15
Fribourg, Aoste - Mercredi 27 septembre à 19h15
Yverdon, Fribourg - Jeudi 28 septembre à 19h15
Morges, Gland - Jeudi 28 septembre à 19h15
Chablais, Grande Vallée - Vendredi 29 septembre à 20h00
Savagnin, Orsières - Vendredi 29 septembre à 20h00
Pully, Chablais - Samedi 1er octobre à 19h00
Le Noirmont, Chablais - Samedi 1er octobre à 19h00
Nyon, Capellen - Lundi 2 octobre à 20h00
Vevy, Aoste - Mardi 3 octobre à 19h00
Monthey, Pully - Mardi 3 octobre à 20h00
La Neuveville, Chablais - Mercredi 4 octobre à 19h15
Sion, Pully - Mercredi 4 octobre à 19h15
Eclépens, Courmayeur, Chablais - Jeudi 5 octobre à 20h00
Fribourg, Aoste - Vendredi 7 octobre à 19h15
Savagnin, Chablais - Samedi 7 octobre à 19h00
Chablais d'Etat, Eclépens - Samedi 7 octobre à 19h00
Sion, Capellen - Lundi 9 octobre à 19h00
Monthey, Courmayeur - Mardi 10 octobre à 19h00
Eys, Sion - Jeudi 12 octobre à 19h00

Mostra - conferenza su Carlo Levi e Annamaria Ichino

Il prossimo 29 e il 30 settembre 2023 si terranno una mostra e una conferenza-dibattito su Carlo Levi e Annamaria Ichino con il patrocinio della città di Firenze e di Losanna, del Consolato Generale d'Italia di Ginevra, dell'Istituto di Cultura Italiana di Zurigo e di altri enti locali o regionali.

Si tratta di un evento importante, organizzato dal Circolo italiano di Losanna, in collaborazione, fra gli altri, anche con il circolo ACLI di Losanna.

Si tratta di una mostra inedita di 6 opere di Carlo Levi

e una conferenza-dibattito sullo stesso Levi e Annamaria Ichino, partigiana della Resistenza italiana, con diversi ospiti venuti appositamente da Roma e da Firenze. Per informazione, due piazzette a nome di Carlo Levi e di Annamaria Ichino, inaugurata nel 2018, si trovano ai due lati di Palazzo Pitti a Firenze.

Alessandro Ichino, figlio di Annamaria e segretario del Circolo Italiano di Losanna, metterà a disposizione tutti i materiali in suo possesso. Ci sarà una presentazione il venerdì 29 settembre mattina al Liceo Pareto solo per le scuole. Vi invitiamo a partecipare numerosi.

Valérie Perrin, *Cambiare l'acqua ai fiori* (romanzo), edizioni e/o

di **Moreno Macchi**

Costruito su un'abile alternanza di passato e presente, il romanzo ci trasporta dapprima nella guardiola di un passaggio a livello tenuta da una coppia che sorveglia i passaggi dei treni e aziona le barriere, poi in quella di un cimitero di un paese della Borgogna, dove la coppia si trasferisce per cambiare attività. Le due occupazioni, in fondo, non sono molto simili ma nemmeno poi così dissimili: la prima impedisce alla gente di passare dall'altra parte, la seconda le aiuta un po' ad andarci. La donna, Violette Trenet, si è da poco sposata con Philippe Toussaint (in italiano, Ognissanti) e vive accontentandosi di briciole di felicità per parecchi anni con il suo bellissimo, biondo, affascinante e seducente marito (ma afflitto dalla sindrome di Peter Pan) da cui avrà una splendida figlia, tutta il ritratto del padre, Léonine (detta Léo). Purtroppo, l'uomo non è proprio quello che definiremmo un esempio di stacanovismo né di fedeltà coniugale e un giorno parte «a fare un giro» sulla sua potentissima motocicletta, ma stavolta invece di tornare dopo un periodo più o meno lungo, non riappare più. Come nel

suo primo romanzo (*Il quaderno dell'amore perduto*) nella storia principale si incastona improvvisamente una seconda storia, proprio come un quadro si inserisce alla perfezione nella sua cornice. Un commissario di polizia di Marsiglia si presenta un giorno alla porta di Violette chiedendo l'autorizzazione di venire a deporre l'urna con le ceneri della madre sulla tomba di un uomo lì sepolto. E così passato e presente della protagonista-narratrice, la storia della madre del commissario con l'uomo sepolto e quella della narratrice con il poliziotto di Marsiglia, si mettono a giocare a rimpiazzino alternandosi tra di loro mantenendo alta l'attenzione del lettore, che ne scopre poco a poco il dipanarsi simultaneo racchiuso in capitoli brevi, scritti con eleganza e leggerezza ma che racchiudono piccole dosi di tristezza, poi di tenue umorismo, poi qualche verso di canzone alla moda, perle di minuta saggezza, gioia centellinata, amore sussurrato, sapori delicati, profumi esotici. C'è poi anche un'altra storia di cui non diremo nulla per non guastarvi l'effetto sorpresa. Attorno ai personaggi principali orbita-

no alcune figure assai ben tratteggiate come Stéphanie, la cassiera «extraterrestre del mini-market» nel quale si reca la narratrice, che è come una specie di barometro che misura gli stati d'animo di Violette, o come Sasha, il guardiano di cimitero che ha preceduto la protagonista nella sua postazione e che diventa per lei una sorta di guru che ne modifica progressivamente umori, abbigliamento, taglio di capelli, abitudini e sensibilità. Ci sono poi gli orribili genitori di Philippe Toussaint che odiano Violette, gli altri impiegati del cimitero, i genitori dell'amica di Léonine, Cécile la donna incontrata presso il passaggio a livello durante uno sciopero degli impiegati del SNCF, la compagnia ferroviaria francese, così spesso immobilizzata dai moti di protesta del suo regolarmente insoddisfatto personale. Libro dalla facile e piacevolissima lettura, ricco di sorprese, oscillante tra tenerezza, tristezza, emozioni, leggerezza e sottile humour.



Sale e pepe (quanto basta)

Toscana: Crostini ai funghi e filetto di cinghiale

Ingredienti (dosi per 4 persone):

200 g di funghi porcini freschi; 60 g di filetto di cinghiale stagionato affettato; 1 spicchio d'aglio; 4-8 fette di pane casereccio (a seconda della grandezza); 1 ciuffo di prezzemolo; 1 cucchiaio di farina; 20 g di burro; 4 cucchiaini di olio EVO; sale e pepe q.b.

Come procedere:

- Lavate i funghi, mondateli e affettateli. Sbucciate e schiacciate l'aglio. Lavate il prezzemolo e tritatelo.
- Mettete a soffriggere gli aromi in una padella con l'olio e il burro, poi unitevi i funghi; salate, pepate per circa 20-25 minuti; amalgamate la farina 5 minuti prima del termine della cottura.
- Tostate in forno le fette di pane e poi ponetele sul piatto di portata. Disponetevi sopra i funghi mentre sono ancora ben calde e servitele con le fettine di filetto di cinghiale.



Parli italiano?

In der Schweiz sprechen mehr als eine Million Menschen die italienische Sprache. Willst du auch dazugehören?

Das Sprachzentrum ArteLingua und das Italienische Kulturinstitut Zürich bieten neu Italienisch Kurse in der Stadt Zürich an.

Wann du willst, wo du willst!

- Standardkurse A1-C2 (Online & vor Ort) abends und am Wochenende
- Privatlektionen (Online & vor Ort)
- Vorbereitungskurse Sprachdiplom CILS (Online & vor Ort)
- Offizielles Prüfungszentrum CILS (einziges in der Deutschschweiz)

Einstieg jederzeit möglich, Probelektion gratis

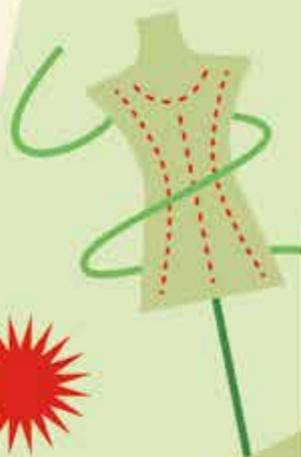
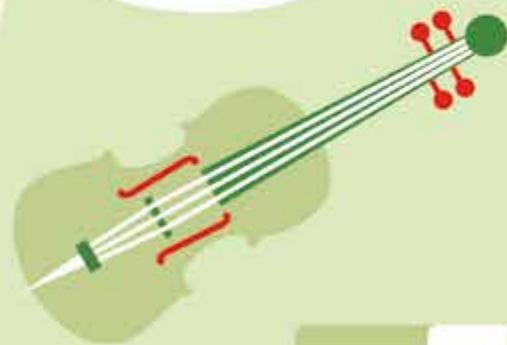
ITALIENISCHES SPRACHDIPLOM CILS

(Certificazione di Italiano come Lingua Straniera – Università di Siena)

Das Sprachzentrum ArteLingua und das Italienische Kulturinstitut Zürich bieten neu Vorbereitungskurse inkl. Prüfungsabnahme für das italienische Sprachdiplom CILS an.

- CILS-Standardvorbereitungskurse für alle Stufen
- CILS-Vorbereitungskurse für CILS B1 cittadinanza
- Prüfungssimulationen
- Prüfungsdaten 4x pro Jahr, jeweils samstags

Einziges Prüfungszentrum CILS in der Deutschschweiz



INFORMATIONEN UND ANMELDUNG

Sprachzentrum
Vermigli-ArteLingua
Herostr. 7, Zürich
www.liceo-vermigli.com/artelingua
Tel. 044 302 20 50

Italienisches Kulturinstitut Zürich
Tödistr. 65, Zürich
www.iiczurigo.esteri.it
Tel. 044 202 48 46

PREISE

Ab 588.00 CHF für 12 Kurswochen
1 Mal pro Woche (2 Lektionen)
exkl. Kursbuch

KURSORT

Sprachzentrum Vermigli-ArteLingua
Herostrasse 7, Zürich

ÖFFENTLICHE VERKEHRSMITTEL

S-Bahn oder Tram Nr. 4
bis Haltestelle «Bahnhof Altstetten»
Fussweg 2 Minuten

